

il Punto

Novembre, mese della vita eterna

La Guerra in Ucraina

iniziata il 24 febbraio 2022, ha causato a ottobre 2026 oltre 15.280 vittime civili solo nei primi otto mesi dell'anno (+55% rispetto al 2025), decine di migliaia di soldati uccisi da entrambe le parti e circa il 19-20% del territorio ucraino attualmente occupato dalla Russia.

Civili (ONU): Da inizio conflitto le Nazioni Unite hanno documentato oltre 14.500-15.000 morti civili e decine di migliaia di feriti, con un forte aumento dei raid nel 2026

Rifugiati e sfollati: Secondo l'UNICEF e l'UNHCR, oltre 9,1 milioni di persone sono in fuga o sfollate, tra cui circa 2,6 milioni di bambini. La popolazione ucraina è scesa da oltre 42 milioni a meno di 36 milioni. Circa 10,8 milioni di persone in Ucraina dipendono da aiuti umanitari.

Perdite militari (stime aggiornate)
Il presidente Volodymyr Zelensky ha dichiarato circa 55.000 soldati ucraini uccisi in azione a inizio 2026, mentre vari istituti di ricerca internazionali (come il CSIS) stimano perdite totali (morti e feriti) tra i 500.000 e i 600.000 uomini.

Le stime occidentali e del Center for Strategic and International Studies indicano quasi 1,2 milioni di perdite complessive tra morti e feriti russi, mentre il progetto indipendente Mediazona ha verificato nominalmente oltre 177.000 soldati russi deceduti tramite fonti pubbliche.

Le stime aggiornate sul numero di vittime della guerra tra Russia e Ucraina indicano oltre **2 milioni di perdite totali** (tra morti, feriti e dispersi) complessive secondo i rapporti del Center for Strategic and International Studies (CSIS) pubblicati nel 2026

Soldati morti in battaglia: Stime indipendenti di Mediazona e BBC Russian Service confermano oltre **276.000** soldati russi deceduti con nome e cognome (dato aggiornato a ottobre 2026), mentre le stime complessive (inclusi i registri delle successioni) indicano circa **352.000 - 450.000** morti.

Perdite totali (morti, feriti e dispersi): Tra **1,2 e 1,4 milioni** di uomini secondo le analisi del CSIS e del Corriere della Sera.
Soldati morti in battaglia: Il presidente Volodymyr Zelensky ha dichiarato a febbraio 2026 che i militari ucraini caduti ufficialmente sono circa **5.000**, mentre le stime di enti internazionali e del CSIS collocano i morti tra i **100.000 e i 150.000**.
Perdite totali (morti, feriti e dispersi): Stimate complessivamente tra i **500.000 e i 625.000** uomini. Secondo i dati delle Nazioni Unite (OHCHR), i **civili ucraini uccisi** accertati superano i **14.000**, con oltre 36.000 feriti.

Cosa si aspetta ancora da parte di tutte le nazioni del mondo a far finire a tutti i costi questa guerra e anche tutte le altre che ci sono nel mondo? Continuiamo ad armarci per ucciderci? Occorrono sforzi da parte di tutti per cercare le vie della pace : l'unico modo che abbiamo per poter vivere e non ucciderci gli uni gli altri è di riconoscerci fratelli e figli di un unico Padre.

Ed ecco Novembre! Novembre è il mese di Tutti i Santi, santi d'Altare e santi della vita semplice di tutti i giorni di cui non si ricordano i nomi nel calendario. Tutti siamo chiamati alla santità! Siamo santi dal giorno del nostro battesimo perché Dio ci dona la sua vita... crescendo purtroppo perdiamo quello stato di vita a causa del peccato, ma tutti siamo chiamati alla santità. Ma Novembre è anche il mese dei defunti...

Mese in cui si ricordano i nostri cari che ci hanno preceduti in un posto in cui la Fede e la Speranza ci dicono che potremmo godere della Vita Eterna. A Novembre, andare al cimitero, portare un fiore, recitare una preghiera per i propri cari è spontaneo a tutti.

Certo la morte come evento tragico della vita non è assolutamente facile da accettare. Per natura siamo chiamati alla vita e quindi non comprendiamo e non accettiamo la morte. La fede cristiana ci dice che la morte non è l'ultima parola della nostra vita ma una porta che si apre sull'eternità per una vita dopo la morte che non avrà fine. «Credo. Credo nella Vita Eterna»!



Ecco la nostra fede...

Credo nel Dio della Vita, perché il mio Dio, non è un Dio dei morti, ma dei vivi, e come lo definisce il libro della Sapienza è il "Dio amante della vita". S. Agostino. Scriveva: «Una lacrima per i defunti evapora; un fiore sulla tomba appassisce, una preghiera, invece, arriva sino al cuore dell'Altissimo». E allora preghiamo per i morti...ma preghiamo anche e soprattutto per noi vivi chiamati da Dio alla vita eterna oltre la morte. Siamo in un cammino che avrà come ultimo traguardo la gloria di Dio. **Questo cammino si compie vivendo la fede, la speranza e la carità**, le tre fondamentali dimensioni del vivere cristiano, infuse in

noi da Dio stesso nel Sacramento del Battesimo; come un seme che deve crescere e che cresce nella misura in cui viviamo, con l'aiuto di Dio, un continuo esercizio di conversione per diventare sempre più una cosa sola con Cristo:

La FEDE è adesione a Cristo, rapporto con lui e — attraverso di lui e nella grazia dello Spirito Santo — rapporto filiale con il Padre;
la SPERANZA è tenere aperti gli occhi sulla destinazione della nostra vita: il Paradiso, la Casa del

Cielo, che ci attende e che orienta i nostri passi; **la CARITÀ è amare Dio con «tutto il cuore, tutta l'anima e tutte le forze e amare il prossimo come se stessi»:** amare non "a modo nostro" ma a modo di Dio, a modo di Cristo che ci ha mati fino a morire per noi, attingendo al suo amore. I Santi del Paradiso e le Anime sante del Purgatorio testimoniano che il compito della nostra vita è lasciarci plasmare dall'insegnamento di Cristo, convertirci al suo modo di pensare, di sentire, di vedere e di agire; vivere nella comunione con lui ogni aspetto della vita, nulla trattenendo per noi, e tutto vivendo in relazione a Dio e per la sua gloria!

DOMENICA.... GIORNO DEL SIGNORE?



D'accordo, c'è stata di mezzo la pandemia. Ma che la pratica religiosa in Italia stia diminuendo ormai da tempo lo si percepisce dalla realtà quotidiana. A certificarlo è arrivata una ricerca dell'Istat: Chiese sempre più vuote in Italia. Nel 2022 è stato toccato il minimo storico con il 18,8 per cento delle persone che vanno a messa almeno una volta a settimana. Solo 1 su 5 va a messa. Restano i funerali e i matrimoni a dettare l'agenda del praticante "tipo", circa il 31 per cento lo scorso anno, mentre il restante 50 per cento degli italiani frequenta un luogo di culto in modo discontinuo o occasionale.

Così, mettendo a raffronto gli ultimi 20 anni, scopriamo come il numero dei "praticanti regolari" sia quasi dimezzato, passando dal 36% al 19%, mentre i "mai praticanti" sono di fatto raddoppiati (dal 16% al 31%).

Le giovani generazioni sono le più distanti dalla pratica domenicale della messa, passano infatti dal 37 per cento del 2001 al 12 per cento del 2022 (ma c'è sempre la pandemia di mezzo...). Ma va meglio qui da noi che nel resto

d'Europa. Soprattutto nei Paesi del Nord Europa ormai la pratica religiosa oscilla tra il 3 e il 7/8 per cento della popolazione.

In Italia, invece, c'è differenza tra nord e sud del Paese: a fronte di una media nazionale del 19%, la frequenza costante ai riti religiosi coinvolge il 23 per cento della popolazione delle regioni meridionali e il 17 per cento nelle regioni del centro-nord Italia. Dato preoccupante riguardo le donne, storicamente quelle che mantenevano una certa vivacità nella pratica religiosa: il numero delle donne che non frequentano la messa ha ormai superato il numero delle donne che invece la frequentano.

La Comunità cristiana celebra la domenica il giorno della festa, il giorno della Risurrezione di Cristo, che giustamente si chiama il "Giorno del Signore". È antica consuetudine cristiana radunarsi il giorno della risurrezione per la celebrazione della eucaristia, giorno nel quale si fa memoria della vittoria di Cristo sulla morte, il male e il peccato. Questa antica consuetudine cristiana prende origine dalle apparizioni di Cristo risorto nel giorno "dopo il sabato" e dalle successive apparizioni come racconta il libro degli Atti degli Apostoli, "otto giorni dopo". Pian piano si è cominciato ad indicare quel giorno come il primo giorno della settimana, il "Giorno di Cristo risorto, il Signore". In quel giorno i primi cristiani si ritrovavano insieme per ringraziare Dio e rivivere la



vittoria di Cristo sulla morte attraverso l'ascolto delle parole degli apostoli e lo spezzare insieme il pane e bere al calice come nell'ultima cena. E' nel mistero della risurrezione di Cristo che la nostra vita ha valore e significato e anche noi possiamo sperare nel bene.. altrimenti nulla ha più significato. Solo la morte e il male. Non ci salvano né il piacere, né il divertimento né altre realtà. Per questo la domenica dovremmo trovarci tutti a ringraziare il Signore celebrando insieme l'Eucarestia che in greco antico significa proprio ringraziamento. E nel dire insieme grazie a Dio del suo amore verso di noi, siamo invitati ad ascoltare la sua parola che ci guida nel cammino verso la salvezza: facciamo festa nel Signore e nel suo nome vogliamo vivere la vita come fratelli, uniti nell'amore. Senza Cristo risorto il mondo non ha speranza e tutti viviamo come smarriti alla ricerca di felicità che spesso diventa soddisfazione egoistica che ci mette contro gli altri.

CALENDARIO Novembre 2026

- 31 S.** S. Lucilla catechesi giovani ore 10 a S. Teresa
1 D. Solennità di Tutti i santi Messe ore 9,00. 10,00. 11,15. 17 a S. Teresa
2 L. Ottavario di preghiera per i morti ore 9 messa al cimitero 16,30 Via Crucis e messa al Duomo.
3 M. S. Silvia Cat. 4e
4 M. S. Carlo Borromeo cat 5e
5 G. S. Zaccaria Catechesi adulti ore 17,45 S. Teresa
6 V. S. Leonardo Primo venerdì del mese Comunione agli ammalati.
7 S. S. Ernesto catechesi giovani ore 10 S. Teresa
8 D. XXXII Domenica tempo ordinario Ore 12 al Duomo celebrazione Comunitaria dei battesimi.
9 L. dedicazione della Basilica lateranense
10 M. S. Leone Magno cat 4e
11 M. S. Martino di Tour Ore 9-12 esposizione del santissimo al Duomo
12 G. S. Renato Catechesi adulti ore 17,45 S. Teresa
13 V. S. Diego
14 S. S. Alberico catechesi giovani ore 10 a S. Teresa
15 D. XXXIII Domenica tempo ordinario
16 L. S. Margherita di Scozia
17 M. S. Elisabette di Ungheria Cat. 4e
18 M. Dedicazione delle Basiliche di SS. Pietro e Paolo Cat. 5e
19 G. S. Fausto Catechesi adulti ore 17,45 a S. Teresa cat,4e
20 V. S. Edmondo
21 S. Presentazione della beata Vergine Maria catechesi giovani ore 10 a S. Teresa
22 D. Solennità di Cristo Re dell'universo
23 L. S. Clemente papa
24 M. Ss. Flora e Maria di Cordoba cat 4e
25 M. S. Caterina d'Alessandria cat.5e
26 G. S. Delfina Catechesi adulti ore 17,45 S. Teresa
27 V. S. Virgilio
28 S. S. Bianca catechesi giovani ore 10 a S. Teresa
29 D. Prima Domenica di Avvento
30 L. S. Andrea Apostolo.

FAVOLE PER ADULTI

Tanto tempo fa i colori fecero una lite furibonda. Ognuno di loro si proclamava il migliore in assoluto, il più importante, il più utile, il favorito. Il **verde** si propose subito come meritevole di ricevere il primato, dicendo: "Guardatevi intorno, contemplate la natura, osservate le colline, le foreste e le montagne e vi renderete conto come, senza di me, non esiste vita. Io sono il colore dell'erba, degli alberi, delle praterie sconfinite. Io rappresento la vita, la primavera e la speranza." Il **blu** lo interruppe: "Tu sei troppo occupato a guardare la terra, sei troppo preso dalla realtà che ti circonda. Alza un po' gli occhi verso il cielo, contempla la vastità e la profondità dei mari e li scoprirai la mia presenza. Io sono il colore della profondità che abbraccia l'universo. E' l'acqua la base della vita. Il cielo dà spazio, pace e serenità, senza di me voi non sareste niente". Il **giallo** rilanciò: "Siete tutti così seri! Il mondo ha bisogno di luce e di gioia. Io sono il colore che porta il sorriso nel mondo. Del mio colore si vestono il frumento e i girasoli, le stelle della notte e il sole che illumina ogni cosa. Io rappresento l'energia e la gioia." Timidamente si fece avanti l'**arancione** dicendo: "Del mio colore si



vestono le carote, zucche, arance perché, dove sono presente, assicuro vitamine e una vita sana. Io rappresento il calore e la salute. Io non sono presente tutto il tempo, ma quando riempio il cielo nell'alba e nel tramonto, la mia bellezza è così impressionante che nessuno pensa più ad uno solo di voi..." Il **rosso**, a voce alta, non diede il tempo di terminare all'arancione, e sicuro di sé disse: "Voi, state ancora discutendo su chi sia il più importante? Ma non vi accorgete che io rappresento la vita? Sono il colore del sangue ed il sangue è vita, il colore del pericolo e del coraggio, dei martiri e degli eroi. Di me si vestono i papaveri ed i gelsomini; dove sono presente sono il centro dell'attenzione perché rappresento la passione e l'amore!" Mentre il rosso stava ancora urlando, solenne e regale avanzò il **viola**: "Io non ho bisogno di parlare, di propormi o di difendermi. Il mondo mi conosce e quando passo si inchina. Io rappresento la regalità: del mio colore si vestono i re, i principi e gli uomini di chiesa. Rappresento l'autorità, ciò che è sacro e mi-

sterioso!" Infine l'**indaco** parlò molto più serenamente degli altri, ma con determinazione disse: "Pensate a me, io sono il colore del silenzio. Rappresento il pensiero e la riflessione, il crepuscolo e le acque profonde... Voi tutti avete bisogno di me per bilanciare e contrastare, per pregare ed inneggiare alla pace". E così i colori continuarono a discutere ognuno convinto di essere superiore agli altri. Litigarono sempre più violentemente senza sentire ragioni. Improvvisamente un lampo squarciò il cielo seguito da un rumore fortissimo. Il tuono e la pioggia che seguì violenta li impaurì a tal punto che si strinsero tutti insieme per confortarsi.

Nel mezzo del clamore la pioggia iniziò a parlare: "Voi sciocchi colori litigate tra di voi e ognuno cerca di dominare gli altri... Non sapete che ognuno di voi è stato fatto per un preciso scopo unico e differente? Tenetevi per mano e venite con me!" Dopo che fecero pace, si presero tutti per mano. E la pioggia continuò: "D'ora in poi, quando poverà ognuno di voi si distenderà attraverso il cielo in un grande arco di colori per ricordare a tutti che la diversità è una risorsa preziosa, da apprezzare per creare qualcosa di bello e vivere in pace l'un l'altro."

X Giornata Mondiale dei Poveri: «Il Signore è il rifugio del povero»

«Il Signore è il rifugio del povero» (cfr Sal 14,6).

E da questa espressione, al centro del Messaggio di Papa Leone XIV per la **X Giornata Mondiale dei Poveri**, 2026

Un invito a riconoscere che il rifugio non è soltanto un luogo, ma una relazione; non semplicemente un riparo, ma uno spazio di comunione che accoglie, custodisce e rimette in cammino. Diventare rifugio significa, per le comunità cristiane, rendere visibile nella storia la prossimità di Dio a ogni persona ferita, esclusa o fragile. Un cammino che richiede conversione, ascolto e responsabilità condivisa. Il Pontefice richiama la Chiesa e l'intera società a riscoprire il volto dei poveri e a riconoscere in essi una presenza che interpella la coscienza personale e comunitaria.

Partendo dalle parole del Salmo 14, il Papa denuncia una società segnata da crescenti ingiustizie e da una cultura dello scarto che colpisce soprattutto i più fragili. «I primi a doverne subire le conseguenze sono i poveri», scrive, evidenziando come la perdita del senso della trascendenza e la diffusione



della corruzione producano nuove forme di emarginazione e sopraffazione. Leone XIV osserva che il grido di giustizia dei poveri rischia oggi di essere soffocato dall'indifferenza e persino amplificato negativamente dall'ambiente digitale, che spesso alimenta pregiudizi ed esclusione. Eppure, proprio i poveri, sottolinea, custodiscono una particolare capacità di riconoscere l'essenziale e di affidarsi a Dio come rifugio sicuro. Al centro del messaggio vi è la figura di Gesù Cristo, presentato come il «rifugio di Dio per i poveri». Nell'incarnazione, infatti, Dio sceglie di condividere fino in fondo la condizione umana e di farsi prossimo agli ultimi. Per questo i poveri di oggi – coloro che sono privi di casa, lavoro, istruzione, salute o relazioni –

devono poter incontrare Cristo anzitutto nella testimonianza concreta dei cristiani e delle comunità ecclesiali.

Il Papa richiama quindi la Chiesa alla propria vocazione: essere «povera e rifugio per i poveri». Non basta assistere chi è nel bisogno; occorre ascoltarne le attese, condividerne le speranze e riconoscerne la dignità. Da qui alcune domande che Leone XIV consegna ai credenti come esame di coscienza: «Siamo segno di un Dio che è rifugio per i poveri? Arriviamo là dove si trovano i poveri? Ne condividiamo le attese?».

Nell'anno in cui ricorre l'ottavo centenario della morte di san Francesco d'Assisi, il Pontefice richiama infine l'esempio del Poverello, che a Roma si fece mendicante tra i mendicanti per condividere la loro condizione. Un gesto che resta attuale e che invita a «mettersi nei panni dei poveri», non per parlare di loro, ma per camminare con loro. Perché, conclude il Papa, una Chiesa autenticamente evangelica è una Chiesa in cui tutti, specialmente gli ultimi, possano sentirsi accolti e trovare una casa.

Alcune precisazioni importanti per la vita cristiana

Purtroppo il numero di persone che vivono situazioni matrimoniali irregolari, per quanto riguarda la fede cristiana, aumenta sempre di più. Aumentano i divorzi, le separazioni, le convivenze, anche qui da noi. Certo la chiesa non potrà cambiare le parole del vangelo per adeguarsi come si dice, ai tempi; non sarebbe più chiesa. E, fino a nuove disposizioni che non ci sono e che forse non ci saranno, rimangono valide certe regole che noi cristiani dovremmo conoscere. Le precisiamo: coloro che vivono situazioni irregolari per quanto riguarda il matrimonio come divorzio, convivenza, matrimonio solo civile, non posso assumere responsabilità per quanto riguarda l'essere padrini e madrine nel sacramento del battesimo e della Cresima e cioè diventare di esempio e di aiuto per altre persone; coloro che vivono situazioni irregolari, divorzio, convivenza, matrimonio solo civile, come norma generale,



non possono accostarsi al sacramento dell'eucaristia cioè a fare la comunione proprio perché non vivono in comunione secondo le parole del vangelo. Il papa Francesco ha suggerito alla

chiesa che è utile proporre a chi vive situazioni particolari un cammino di crescita nella fede; ma non ha dato a nessuno la libertà di fare come vuole. I casi singoli personali poi è bene chiarirli singolarmente col confessore che saprà consigliare per il meglio. A volte durante i funerali soprattutto, si vedono persone che pur vivendo situazioni irregolari forse per far piacere ai parenti del defunto si accostano al sacramento come se nulla fosse. Ma non si fa comunione col Signore per far piacere a nessuno, solo a Lui e quindi con grande attenzione, preparazione e giusta predisposizione. La chiesa è una comunità e come ogni comunità di persone ha le sue regole che siamo chiamati tutti a seguire. E' vero che il Signore è buono e misericordioso ma anche noi dovremmo corrispondere al suo amore in maniera adeguata.



**PARROCCHIA
S. MICHELE ARCANGELO
CAPRAROLA (VT)**
Orario delle celebrazioni

Nel periodo invernale dal 24 ottobre 2026 al 28 marzo 2027

Giorni feriali
Ore 7,30 Celebrazione eucaristica a S. Teresa
Ore 17,00 Celebrazione eucaristica al Duomo

Giorni Festivi
Sabato
Ore 17,00 Celebrazione eucaristica al duomo
Ore 16,00 Celebrazione eucaristica alla Paradisa
Domenica
Ore 9,00 Celebrazione eucaristica a S. Marco
Ore 10,00 Celebrazione eucaristica a S. Teresa
Ore 11,15 Celebrazione eucaristica al Duomo
Ore 17,00 Celebrazione eucaristica a S. Teresa

Celebrazione dei Battesimi
Ore 12,00 al Duomo nella seconda domenica del mese
Celebrazione della Confessione
Prima e dopo le celebrazioni eucaristiche
Catechesi adulti tutti i giovedì ore 17,45 a S. Teresa

Telefoni Parrocchia: 0761/646048 - 0761/ 1767957 Cell. 3280594105 Don Mimmo Per donazioni IBAN PARROCCHIA IT74T089317297000040015665

Sito : www.parrocchiacaprarola.it Facebook Cieco di Gerico email info@parrocchiacaprarola.it

Questo notiziario parrocchiale è stato finito di stampare il 29-10-2026. ed è stato messo a disposizione nelle chiese di Caprarola. E' ad uso esclusivo della comunità cristiana di Caprarola. Chi volesse contribuire con articoli ed offerte si può rivolgere al parroco.

Per eventuali lettere l'indirizzo è quello dall'Ufficio parrocchiale in via F. Nicolai, 35

oppure quello della posta elettronica info@parrocchiacaprarola.it Ciclostilato in proprio. Distribuito gratuitamente.

Sito della Parrocchia: www.parrocchiacaprarola.it

